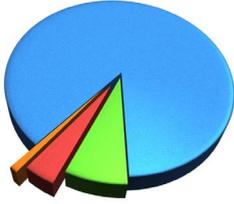


TIMOR EST

DATI DEL PAESE



- Cristiani: 87,9%
- Religioni tradizionali: 7,4%
- Musulmani: 3,7%
- Altri: 1%



TIMOREST

SUPERFICIE

15.410 km²

POPOLAZIONE

1.211.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione di Timor Est è stata costruita sul modello di quella portoghese. La Carta garantisce libertà di coscienza, religione e culto, e sancisce il principio di separazione tra Chiesa e Stato. Il preambolo della Costituzione afferma la determinazione dello Stato «di combattere tutte le forme di tirannia, oppressione sociale e culturale, dominazione e segregazione religiosa; di difendere l'indipendenza nazionale; e di rispettare e garantire i diritti umani e i diritti fondamentali dei cittadini¹. L'articolo 12 della Costituzione stabilisce che «lo Stato deve riconoscere e rispettare le diverse denominazioni religiose, le quali sono libere nella loro organizzazione e nell'esercizio delle loro attività, purché queste abbiano luogo nel rispetto della Costituzione e della legge». Si aggiunge altresì che «lo Stato deve promuovere la collaborazione tra le diverse denominazioni religiose che contribuiscono al benessere della popolazione di Timor Est». L'articolo 16 della Carta afferma inoltre che nessuno può essere discriminato sulla base della propria appartenenza religiosa. Il codice penale del Paese riflette le disposizioni costituzionali. L'articolo 124, ad esempio, definisce crimini contro l'umanità alcune azioni che includono «la persecuzione, intesa come privazione dell'esercizio di un diritto fondamentale e come contraria alla legge internazionale, esercitata ai danni di un gruppo o un'entità collettiva in base all'affiliazione politica, alla razza, alla nazionalità o alla appartenenza etnica, culturale o religiosa»².

Nel preambolo della Costituzione di Timor Est - tra i Paesi con una la più alta percentuale di cattolici al mondo - si afferma inoltre che: «Nella sua prospettiva culturale e umana, la Chiesa cattolica di Timor Est è sempre stata capace di farsi carico della sofferenza dell'intero popolo con dignità e sapendosi mettere da parte per difendere i diritti fondamentali dei cittadini». Nell'articolo 11, paragrafo 2, si legge che: «lo Stato riconosce e apprezza la partecipazione della Chiesa cattolica nel processo di liberazione nazionale di Timor Est».

¹ Governo di Timor Est, *Costituzione della Repubblica Democratica di Timor Est*, 20 maggio 2002, <http://timor-leste.gov.tl/?cat=37&lang=en>

² *Codice Penale (approvato tramite Decreto-legge N. 19/2009)*, Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (WIPO), <http://www.wipo.int/wipolex/en/details.jsp?id=10928>

Le relazioni tra le differenti comunità religiose sono generalmente positive, ma sono state riportate alcune violenze. Il Rapporto 2016 sulla libertà religiosa internazionale del Dipartimento di Stato statunitense afferma infatti che «i leader della Chiesa cattolica e delle antiche comunità protestante e musulmana riferiscono di una buona collaborazione e di buoni rapporti tra i rispettivi gruppi religiosi». Tuttavia il Rapporto aggiunge che: «alcuni gruppi religiosi di formazione più recente non godono delle stesse buone relazioni interreligiose».

Il già esiguo numero di musulmani che sono rimasti a Timor Est dopo il ritiro dell'Indonesia è costantemente diminuito negli ultimi anni. Non è tuttavia chiaro se l'immigrazione islamica verso l'Indonesia sia dovuta a forme di ostilità anti-islamica oppure ad altri fattori quali la povertà e la disoccupazione.

Il sopracitato Rapporto del Dipartimento di Stato statunitense sulla libertà religiosa fa riferimento ad alcuni casi in cui appartenenti alle minoranze religiose residenti nelle aree rurali hanno riportato minacce fisiche contro i rispettivi membri, e riferisce inoltre che la Chiesa degli avventisti del settimo giorno ha subito regolarmente lanci di pietre contro i propri edifici di culto. Procedimenti giudiziari sono stati avviati anche in seguito alla presunta «parziale distruzione nel 2015 di un edificio costruito da un gruppo protestante, secondo il quale il crimine sarebbe avvenuto su istigazione di un sacerdote cattolico». Il Dipartimento di Stato statunitense cita inoltre alcuni casi di studenti espulsi dalle rispettive scuole a causa della loro appartenenza religiosa³.

Nel Paese in cui la Chiesa cattolica gode di importante influenza politica e sociale (ad esempio delle 14 festività nazionali, nove appartengono al calendario liturgico cattolico) il concordato firmato il 15 agosto 2015 tra Timor Est e la Santa Sede è in fase di applicazione. Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa sede, che si è recato a Timor in occasione della 500° anniversario della presenza della Chiesa cattolica nel Paese, ha rilevato che il concordato mira a rafforzare «la reciproca collaborazione per lo sviluppo integrale del popolo in riferimento alla giustizia, alla pace e al bene comune». Il porporato ha anche affermato che il nodo centrale dell'accordo è costituito dai valori e dai principi della legge internazionale in riferimento alla libertà religiosa e alla garanzia della libertà di professare e praticare la fede cattolica liberamente e pubblicamente. Il cardinale ha aggiunto che il concordato «offre alla Chiesa cattolica spazio e opportunità di agire all'interno della società, in linea con la propria missione al servizio della popolazione e con le norme costituzionali e la locale legislazione»⁴.

In pratica, il concordato definisce i termini in cui la Chiesa è libera di fornire i propri servizi, sia per quanto riguarda l'assistenza spirituale nelle carceri, negli ospedali e negli orfanotrofi, sia in riferimento alle attività caritative e all'organizzazione dei servizi educativi. Da parte sua lo Stato fornisce dei sussidi alla Chiesa cattolica. Ognuna delle tre

³ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, "Timor Est", Rapporto 2016 sulla libertà religiosa internazionale, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, <https://www.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/humanrightsreport/index.htm#wrapper>.

⁴ Siktus Harson and Ryan Dagur, "Vatican, Timor-Leste sign bilateral agreement", *Ucanews*, 14 agosto 2015, <http://www.ucanews.com/news/vatican-timor-leste-sign-bilateral-agreement/74081>

diocesi cattoliche del Paese ha ricevuto un sostegno da parte del governo di due milioni di dollari⁵. Inoltre, il budget statale include una sezione dedicata alla costruzione e al restauro degli edifici di culto, di circa 9 milioni di dollari, di cui beneficiano soprattutto gli edifici cattolici⁶.

Episodi rilevanti

A Timor Est, i casi di violazione della libertà religiosa sono rari e in genere di modesta entità. Ogni organizzazione della società civile, inclusi gli organismi religiosi, può fare annualmente domanda per ricevere parte del fondo governativo di 9 milioni di dollari. Secondo il Rapporto 2016 sulla libertà religiosa internazionale del Dipartimento di Stato statunitense, il capo della locale comunità musulmana ha fatto richiesta per ricevere un contributo, ma senza alcun successo⁷. Il rapporto nota che invece una Chiesa protestante ha richiesto un contributo per finanziare la propria assemblea generale e ha ricevuto un contributo di 10.000 dollari statunitensi⁸.

In Parlamento, un legislatore ha accusato i testimoni di Geova di «comprare» conversioni con il denaro. Lo stesso ha chiesto una nuova legislazione che possa controllare le azioni delle «nuove religioni». Il Primo Ministro ha tuttavia rifiutato la richiesta e sottolineato che le istituzioni nazionali sono tenute a rispettare la libertà religiosa⁹.

Prospettive per la libertà religiosa

Timor Est è un giovane Stato in una regione dove vi sono pochi sistemi realmente democratici. Il Paese ha un'alta percentuale di giovani e, avendo raggiunto l'indipendenza soltanto nel 2002, rimane piuttosto fragile. Le elezioni presidenziali del marzo 2017 - le prime senza supervisione da parte delle Nazioni Unite - si sono svolte pacificamente e senza alcun incidente rilevante, così come le consultazioni legislative tenutesi nel luglio successivo. Tuttavia queste ultime (basate su una rappresentazione proporzionale con un singolo turno di voto) non hanno portato ad una netta maggioranza al governo. Da allora il Paese vacilla sull'orlo di una crisi politica. Il 26 gennaio 2018, il presidente Francisco Guterres ha sciolto il Parlamento dopo che i partiti all'opposizione avevano rifiutato il piano di bilancio¹⁰. Nuove elezioni parlamentari sono ora in programma. Di fronte alla possibile minaccia di instabilità politica, la Chiesa ricopre un ruolo cruciale nel mantenere la stabilità a Timor Est. Al momento, tuttavia, nulla sembra minacciare la libertà religiosa nel Paese.

⁵ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, *op. cit.*

⁶ *Ibid.*

⁷ *Ibid.*

⁸ *Ibid.*

⁹ *Ibid.*

¹⁰ Victoria Tassel, «Crise politique au Timor-Oriental», *La Croix*, 31 gennaio 2018, <https://www.la-croix.com/Monde/Asie-et-Oceanie/Crise-politique-Timor-Oriental-2018-01-31-1200910188>